

Letture di un tema d'arte

Paul Gauguin

Fuga in Polinesia

Paul Gauguin (1848-1903) viene considerato il simbolo dell'artista ribelle: a 35 anni abbandona la famiglia e la vita borghese parigina per condurre un'esistenza *bohémienne*, ricca di viaggi in terre lontane e di esperienze di ogni tipo.

Animo molto irrequieto e insoddisfatto, decide di darsi alla pittura, nonostante sia inizialmente poco apprezzato.

La visione dopo il sermone (1888) **1** è il dipinto che segna il passaggio dall'Impressionismo al Simbolismo. Gauguin cattura la semplicità e la superstizione contadina immaginando, e rendendo visibile, ciò che hanno ascoltato e meditato le donne in chiesa. In questa tela si riconosce l'influenza delle stampe giapponesi e della fotografia, nel taglio delle figure. Il linguaggio pittorico che ne deriva è nuovo, ed è caratterizzato dalla particolare possibilità espressiva del colore, steso in ampie *campiture*.

Dopo un primo viaggio a Panama nel 1887, nel 1891 Gauguin parte per Tahiti, spinto dalla necessità di immergersi nella natura e di realizzare un'arte incontaminata. Qui elabora uno stile carico di esotismo, caratterizzato da un uso arbitrario del colore, dalle tinte calde e luminose, in accostamenti che creano uno straordinario effetto di contrasto.

Tale effetto è particolarmente evidente in *Donne di Tahiti* (1891) **2**, dove l'artista rappresenta due donne sulla spiaggia, in una posa molto naturale. Le figure sono massicce e ieratiche

parole chiave

- L'aggettivo *bohémien* indica uno stile di vita disordinata e libera.
- La *campitura* è la stesura uniforme del colore in una zona delimitata.

1 *La visione dopo il sermone* (La lotta di Giacobbe con l'angelo), 1888. Edimburgo, National Gallery of Scotland.



e occupano con prepotenza lo spazio della tela. Un potente grafismo dato dalle linee di contorno ricorda gli arabeschi.

Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? (1898) **3** è stato realizzato in un periodo difficile della vita del pittore, segnato dalla malattia e dall'isolamento. In una lettera lo stesso Gauguin descrive il quadro con queste parole: "a destra, in basso, un bambino addormentato e tre donne sedute. Due figure vestite di porpora si confidano i propri pensieri. Una grande figura accovacciata, che elude volutamente le leggi della prospettiva, leva il braccio e guarda attonita le due donne che osano pensare al loro destino. Al centro una figura coglie i frutti. Due gatti accanto a un fanciullo. Una capra bianca. Un idolo, con le braccia alzate misteriosamente e ritmicamente, sembra additare l'aldilà. Una fanciulla seduta pare ascoltare l'idolo. Infine una vecchia, prossima alla morte, placata e presa dai suoi pensieri, completa la storia, mentre uno strano uccello bianco, che tiene una lucertola con gli artigli, rappresenta la vanità delle parole". Si tratta di una metafora della vita, dalla nascita (il bambino addormentato) alla vita (la fanciulla che raccoglie i frutti), fino alla morte (l'anziana donna). Ciascuna figura è delimitata da un netto contorno nero che, con la stesura uniforme del colore, pare imitare le vetrate delle cattedrali gotiche. La tendenza all'astrazione e a caricare ogni personaggio rappresentato di valenze simboliche e allegoriche danno a questa tela una carica di inquietudine e d'ansia – riflesso della vita irrequieta e costantemente alla ricerca di Gauguin – tanto da poterla considerare il suo testamento artistico.



2 *Donne di Tahiti*, 1891. Parigi, Musée d'Orsay.

Domande

1. Che cosa ti colpisce maggiormente in *La visione dopo il sermone*?
2. Quale atteggiamento hanno le figure in *Donne di Tahiti*?
3. Quali sensazioni ti comunica *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*?

3 *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*, 1898. Boston, Museum of Fine Arts.

